

un pezzetto. Non abbiamo ancora capito in profondità quali sono le cose che ci può dare il genio femminile, le cose che la donna può dare alla società e anche a noi: la donna sa vedere le cose con altri occhi che completano il pensiero degli uomini. E' una strada da percorrere con più creatività e audacia.

Una seconda riflessione riguarda il **tema dell'uomo e della donna creati a immagine di Dio**. Mi chiedo se la crisi di fiducia collettiva in Dio, che ci fa tanto male, ci fa ammalare di rassegnazione all'incredulità e al cinismo, non sia anche connessa alla crisi dell'alleanza tra uomo e donna. In effetti il racconto biblico, con il grande affresco simbolico sul paradiso terrestre e il peccato originale, ci dice proprio che la comunione con Dio si riflette nella comunione della coppia umana e la perdita della fiducia nel Padre celeste genera divisione e conflitto tra uomo e donna.

Da qui viene la grande responsabilità della Chiesa, di tutti i credenti, e anzitutto delle famiglie credenti, per **riscoprire la bellezza** del disegno creatore che iscrive l'immagine di Dio anche nell'alleanza tra l'uomo e la donna. La terra si riempie di armonia e di fiducia quando l'alleanza tra uomo e donna è vissuta nel bene. E se l'uomo e la donna la cercano insieme tra loro e con Dio, senza dubbio la trovano. Gesù ci incoraggia esplicitamente alla testimonianza di questa bellezza che è l'immagine di Dio.

---

8 DICEMBRE - inizio del giubileo della misericordia

## La Porta Santa

L'immagine della "porta" è un'immagine molto efficace: Dio Padre apre la porta del cuore alla misericordia e all'amore. Ogni uomo può varcare quella soglia ed entrare nel cuore del Padre Misericordioso per essere «misericordiosi come il Padre».

Proprio a partire dall'efficacia di questo segno papa Francesco stabilisce «che in ogni chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre di tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia».

A Milano la Porta Santa del Duomo sarà aperta dal cardinale Scola domenica 13 dicembre, alle 17.30.

## Cammino verso la Porta Santa

Varcare la Porta Santa non può essere un gesto devozionale formale. E non potrà essere finalizzato solo ad acquistare l'indulgenza del Giubileo. È un segno dinamico: la Porta Santa è come la mèta di un profondo cammino spirituale di affidamento al Padre della misericordia e di conversione del cuore per essere «come il Padre».

Alla Porta Santa della Misericordia si arriva mediante un altro segno: il pellegrinaggio. Scrive il Papa: «La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre la strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio». Si tratta evidentemente di un pellegrinaggio spirituale, prima che itinerante. Aggiunge il Papa: «Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraverso la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla Misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi».

# OASI in AVVENTO

Prendiamo il testo della catechesi che il Papa ha fatto al mercoledì sul tema della famiglia nel corso del 2015. E' occasione per fare nostre delle semplici indicazioni che spesso la stampa precisa con una "battuta": pensieri spiccioli ma che aiutano.

## L'AVVENTO AMBROSIANO

Offriamo un aiuto per collegare questo tempo liturgico con le parole chiare e belle del papa nella enciclica "Laudato sii". Grande risalto sui giornali con titoli favorevoli ma quanti giornalisti l'avranno poi letta? Ecco qualche spunto per entrare nello spirito della enciclica collegando la Parola di Dio con quello che sta capitando nel mondo, nella natura, nella società.

**8 dicembre GIUBILEO, VIA!**

## PAROLA DI DIO - DELLA CHIESA - DELLA VITA

**Scrivi l'evangelista Luca:** "Andate nel villaggio di fronte; entrandovi, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: «Perché lo slegate?», risponderete così: «Perché il Signore ne ha bisogno»" (Luca 19, 30-31).

**Scrivi papa Francesco:** "La sobrietà e l'umiltà non hanno goduto nell'ultimo secolo di una positiva considerazione." ("Laudato sii", n.224).

Il Signore Gesù, ci ricorda Luca, per il suo ingresso in Gerusalemme, "ha bisogno" di un "puledro", l'animale che accompagna i lavori dell'uomo e che non rifugge certo per velocità, potenza e bellezza ... e come a confronto le parole dell'enciclica "Laudato sii" ci ricordano che questa "scelta di Dio" è purtroppo diventata "lontana" dal "vivere dell'uomo".

Così, avvicinandosi la "venuta del Signore", è necessario, per il credente, riscoprire la nostra vocazione a "fare la pace"! La pace è, infatti, un atteggiamento, una posizione di fronte alla realtà in cui si riconosce e ci si pone un limite; per questo Dio "sceglie" il puledro! Esso basta ed avanza! Il cavallo non serve per salire a Gerusalemme! Questa è "sobrietà e umiltà"!

"Fare la pace" inizia così dalla nostra posizione di fronte al prossimo e alla natura; e non si può ignorare il modo di porsi del "figlio dell'uomo" mentre ci prepariamo alla sua venuta, così da fare nostri i suoi atteggiamenti, come ci ricordano le parole e le franche considerazioni della "Laudato sii".

### Enciclica "Laudato sii"

225. D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è **in pace con sé stessa**. E parte di un'adeguata comprensione della spiritualità consiste nell'allargare la nostra comprensione della pace, che è molto più dell'assenza di guerra. La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'**ecologia** e al **bene comune**, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita. **La natura è piena** di parole d'amore, ma come potremo ascoltarle in mezzo al rumore costante, alla distrazione permanente e ansiosa, o al culto dell'apparire? Molte persone sperimentano un **profondo squilibrio** che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé. Questo incide sul modo in cui si tratta l'ambiente. Un'ecologia integrale richiede di **dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato**, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata».

226. Stiamo parlando di un **atteggiamento del cuore**, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza. Gesù ci insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, «fissò lo sguardo su di lui» e «lo amò» (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato **una via per superare l'ansietà malata** che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati.

227. Un'espressione di questo atteggiamento è **fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti**. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità. Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda **il nostro dipendere da Dio** per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi.

## Famiglia - 10. Maschio e femmina

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La catechesi di oggi è dedicata a un aspetto centrale del tema della famiglia: quello del grande dono che Dio ha fatto all'umanità con **la creazione dell'uomo e della donna** e con il sacramento del matrimonio. Questa catechesi e la prossima riguardano la **differenza e la complementarità** tra l'uomo e la donna, che stanno al vertice della creazione divina; le due che seguiranno poi, saranno su altri temi del Matrimonio.

Iniziamo con un breve commento al primo racconto della creazione, nel **Libro della Genesi**. Qui leggiamo che Dio, dopo aver creato l'universo e tutti gli esseri viventi, creò il capolavoro, ossia l'essere umano, che fece a propria immagine: «a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò» (Gen 1,27), così dice il Libro della Genesi.

E come tutti sappiamo, la differenza sessuale è presente **in tante forme di vita**, nella lunga scala dei viventi. Ma solo nell'uomo e nella donna essa porta in sé l'immagine e la somiglianza di Dio: il testo biblico lo ripete per ben tre volte in due versetti (26-27): uomo e donna sono immagine e somiglianza di Dio. Questo ci dice che non solo l'uomo preso a sé è immagine di Dio, non solo la donna presa a sé è immagine di Dio, ma **anche l'uomo e la donna, come coppia, sono immagine di Dio**. La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio.

L'esperienza ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della **reciprocità tra uomo e donna**. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione – nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede – i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna.

**La cultura moderna e contemporanea** ha aperto nuovi spazi, nuove libertà e nuove profondità per l'arricchimento della comprensione di questa differenza. Ma ha introdotto anche **molti dubbi e molto scetticismo**. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta **teoria del gender** non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. Sì, rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna **devono invece parlarsi** di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia. Con queste basi umane, sostenute dalla grazia di Dio, è possibile progettare **l'unione matrimoniale** e familiare per tutta la vita. Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta.

**Dio ha affidato la terra** all'alleanza dell'uomo e della donna: il suo fallimento inaridisce il mondo degli affetti e oscura il cielo della speranza. I segnali sono già preoccupanti, e li vediamo. Vorrei indicare, fra i molti, due punti che io credo debbono impegnarci con più urgenza.

Il primo. E' indubbio che dobbiamo **fare molto di più in favore della donna**, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne. E' necessario, infatti, che la donna non solo sia più ascoltata, ma che la sua voce abbia un peso reale, un'autorevolezza riconosciuta, nella società e nella Chiesa. Il modo stesso con cui Gesù ha considerato la donna in un contesto meno favorevole del nostro, perché in quei tempi la donna era proprio al secondo posto, e Gesù l'ha considerata in una maniera che dà una luce potente, che illumina una strada che porta lontano, della quale abbiamo percorso soltanto